

CISL: CONFRONTO SUGLI INVESTIMENTI

La questione meridionale torna al centro del dibattito politico e, assicura il premier Berlusconi, tra le priorità del Governo. Per la Cisl, che da mesi invoca un confronto sul tema, l'impatto durissimo avuto dalla crisi mondiale sul Mezzogiorno, non è una novità. Da mesi il sindacato di Via Po chiede un confronto sul Sud e denuncia lo scempio rappresentato dal mancato utilizzo delle risorse messe a disposizione dell'Europa. Risorse già disponibili ma bloccate da uno scontro politico-finanziario tra Governo e Regioni e che sarebbero al centro del piano dell'Esecutivo annunciato da Berlusconi per rilanciare il Sud. "Di questo piano - spiega il segretario confederale della Cisl, Giorgio Santini - non si sa ancora molto. La questione ruota principalmente attorno ai 18 miliardi dei Fas che sono già destinati la Mezzogiorno. Sono stati tradotti in piani attuativi regionali, i cosiddetti Par. Per motivi di finanza il Governo non sta approvando questi piani già presentati dalle Regioni. Il punto di partenza, dunque, è quello di sbloccare questi 18 miliardi". Ad oggi nell'utilizzo dei Fondi europei per le regioni meridionali c'è un ritardo colossale. A 18 mesi dall'inizio del nuovo ciclo di programmazione le risorse impegnate sono appena il 4,8%. Come invertire la rotta? "È necessario tornare a discutere - risponde Santini - e fare quello che noi abbiamo chiamato un Patto di responsabilità per il Sud: da

Santini: un Patto di responsabilità per il Mezzogiorno. Il Governo deve sbloccare i soldi dei Fondi e le Regioni devono destinarli a occupazione, imprese e infrastrutture

una parte il Governo deve sbloccare questi Par, dall'altra le Regioni devono essere disponibili a cambiare la finalizzazione di questi soldi. I Par, infatti, sono stati costruiti in maniera approssimativa e superficiale; oltretutto, sono stati elaborati prima che scoppiasse la crisi. Una crisi che nel Mezzogiorno incide di più che nel resto del Paese". Le critiche al Governo sulle scelte regionali di spesa dei Fas, secondo il sindacalista, sono condivisibili. "L'accusa che sentiamo spesso - sottolinea Santini - che i soldi del Sud vengono spesi male è un'accusa fondata". Non lo è, però, la scelta di bloccare i Fondi, né l'idea di centralizzare decisioni che sono, comunque, di competenza regionale. "Ora - ribadisce il segretario confederale - il Governo deve sbloccare i fondi e le Regioni rendersi disponibili a riscrivere questi piani legandoli ad attività forti, a

politiche anticicliche: sostegno all'occupazione, sostegno alle imprese e realizzazione delle infrastrutture. Nello specifico ogni Regione deve decidere come investire, perché ogni Regione ha esigenze e problemi diversi". La proposta della Cisl è che il confronto con il Governo sul Patto per il Sud cominci in questi giorni. "È vero - spiega Santini - che, dopo le polemiche degli ultimi giorni interne alla maggioranza, c'è un certo lavoro all'interno del Pdl. Ma a noi interessa che questo patto venga discusso, siamo pronti a farlo e lo abbiamo chiesto da molti mesi. È importante che vengano coinvolte le parti sociali. È ora di aprire un tavolo che non si risolva in un incontro rituale e inconcludente ma in un'occasione per assumersi tutti delle responsabilità".

Ilaria Storti



Quagliariello: sulle spese una strategia nazionale

Il piano "innovativo" per il Sud annunciato da Berlusconi sembra aver attenuato le polemiche all'interno della maggioranza sulla questione meridionale. I soldi per il Mezzogiorno verranno sbloccati, è la promessa del premier; ma si deciderà in modo centralizzato come spenderli. L'impressione è che l'Esecutivo voglia evitare di una riedizione della cassa per il Mezzogiorno, archetipo dello stitico di fondi privo di strategia, ma che voglia anche coordinare il lavoro delle Regioni, non sempre immuni dallo sperpero di risorse. Conquistate ne ha parlato con il senatore Gaetano Quagliariello.

Senatore, il Governo ha detto che sbloccherà le risorse per il Sud ma anche che ha intenzione di coordinare l'utilizzo dei Fas - destinati alle Regioni meridionali - per evitare che finiscano per gonfiare la spesa corrente e assicurarsi invece che siano destinati a grandi progetti, infrastrutture materiali o immateriali. Dobbiamo fare in modo che non ci sia una la fram-

mentazione della spesa, che la questione meridionale venga intesa come un modo per perpetrare lo spreco che da anni condanniamo. Se l'Italia vuole avere sviluppo dopo la crisi deve puntare su quelle parti del Paese che hanno una possibilità maggiore di fare un balzo in avanti. I Fas devono essere considerati un'opportunità per il Paese non un serbatoio per elargire soldi in cambio di clientelismo elettorale.

Finora, però, le risorse dei Fas non sono state sbloccate, i Piani regionali presentati dalle Regioni per l'utilizzo dei fondi non hanno convinto il Governo. Vanno cambiati?

I piani presentati dalle Regioni devono essere cambiati, armonizzati e posti dentro una strategia nazionale.

Nonostante l'impegno assunto dal premier affinché le risorse dei Fas non vengano sprecate, la Lega ha usato oggi toni ancora polemitici nei confronti delle richieste dei "meridionali" del Pdl.

In realtà, da parte di Bossi - che è quello che conta

nella Lega - c'è stata un'apertura importante. Un'apertura a patto che si intenda il Sud come un grande opportunità della nazione e non come un territorio destinato da elargizioni di soldi.

La Cisl propone a Governo, parti sociali e Regioni di sottoscrivere un Patto di responsabilità, per elaborare una strategia complessiva di utilizzo delle risorse per il Sud.

Sono assolutamente d'accordo, anche perché sono convinto che nel Sud il problema non sia quello dei capitali ma della loro minore redditività. In questo senso assai più che intervenire sulla spesa bisogna farlo su alcuni incentivi che aumentino la redditività degli investimenti: a cominciare da fiscalità di vantaggio e flessibilità del mercato dal lavoro. Questo va fatto attraverso un dialogo tra Governo, Regioni e parti sociali. Un buon campo di confronto è la contrattazione di secondo livello prevista dal nuovo modello contrattuale, su quella via si possono trovare proposte che vadano bene per il Sud.

I. S.

D'Antoni: partito del Sud? No a diversivi di bassa lega

Siamo di fronte all'ennesima presa in giro. Non usa mezzi termini Sergio D'Antoni, responsabile Mezzogiorno del Pd, nel commentare il "piano Marshall" per il Sud annunciato da Berlusconi. "Dopo aver tolto al Mezzogiorno 26 miliardi di euro il Cavaliere viene a parlare di un ridicolo piano fatto con fondi non a disposizione dell'Esecutivo. La verità è che in un anno e tre mesi il centrodestra ha bastonato il Sud, smantellando l'operatività del credito d'imposta, impoverendo l'offerta formativa nelle scuole, non investendo un euro nelle infrastrutture. Persino sul Ponte di Messina hanno ritrattato. Il nuovo decreto anticrisi, che ignora del tutto il Sud, contiene una postilla di due righe che condiziona il finanziamento per la grande opera siciliana a "vincoli di finanza pubblica". Un modo gentile per dire: potete anche dimenticarvelo".

Ma il premier dice di non avere mai trascurato i problemi del Sud: lo dimostra - afferma - i casi Abruzzo, Catania, Palermo...

Tre autogol clamorosi per il Cavaliere. La ricostruzione dell'Aquila è finanziata esclusivamente con i fondi destinati alle zone deboli del Sud. L'Esecutivo ha rifiutato di mettere sul piatto risorse aggiuntive e ha spalmato gli interventi in un arco di tempo vergognosamente lungo. Quanto ai comuni di Palermo e Catania, il Governo ha aiutato solo le amministrazioni amiche, e lo ha fatto a scapito dei cittadini. Nel caso palermitano, il capo del governo ha firmato una ordinanza che legittima il suo amico Diego Cammarata ad aumentare le addizionali Irpef, in deroga

a quanto previsto dalla legge. Allo stesso modo, il governo ha dirottato decine di milioni di euro dal Fas per sanare i buchi prodotti dalla giunta di destra di Catania.

Che ne pensa delle ipotesi di queste ore: il partito del Sud, il ministero del Sud?

Diversivi di bassa lega con cui si cerca di nascondere che la maggioranza sta andando in pezzi sulla questione meridionale. Occorre l'esatto contrario del Partito del Sud. Bisogna far tornare il Mezzogiorno al centro della politica nazionale. Lo sviluppo del Paese dipende dalla capacità dello Stato di implementare politiche economiche incentrate sulle zone deboli. Un partito ricalcato malamente sul modello della Lega non può farsi alfiere di un simile progetto. Serve una visione d'insieme, una prospettiva unitaria e solidale che può essere incarnata solo da un grande partito nazionale. Un soggetto che faccia della redistribuzione della ricchezza tra le fasce sociali e le aree geografiche la stella polare della propria azione.

Bonanni chiede un nuovo Patto per Mezzogiorno e Sanità. E' possibile, e a quali condizioni?

È una proposta condivisibile. Siamo convinti che la cattiva spesa vada combattuta senza esitazioni, anche potenziando gli strumenti di controllo che si hanno a disposizione. L'orizzonte deve essere quello di un nuovo rapporto tra cittadini e amministratori fondato sulla trasparenza e sulla responsabilizzazione della classe dirigente meridionale. Ma quello della cattiva spesa non può diventare l'alibi per promuovere politiche antimeridionali. Purtroppo però è esattamente ciò che sta accadendo.

G.G.